

Servillo, una prima da Oscar

■ “Le voci di dentro”, teatro Bellini in tripudio al debutto: la commedia di Eduardo rivista dall’attore è un successo

ALESSANDRA STAIANO
Napoli

Profondamente Eduardo, dimenticando Eduardo. E’ l’operazione compiutamente riuscita in cui Toni Servillo, nella doppia veste di regista e attore protagonista, cala lo spettatore nel suo “Le voci di dentro” in scena fino al 18 gennaio al Teatro Bellini di Napoli. Profondamente Eduardo perché la commedia scandaglia un interno familiare, come assai bene De Filippo sa fare, scoprendone l’ipocrisia di rapporti a malapena in equilibrio a cui basta il soffio della calunnia per scatenare sospetti e vendette. Interno di aspiranti piccolo-borghesi in cui la seconda guerra mondiale, appena lasciata alle spalle, ha impresso il suo marchio di innocenza definitivamente perduta così come più incisivamente e prepotentemente accade in “Napoli milionaria”. Dalle candele e saponi che zia Rosa, interpretata dalla brava Betti Pedrazzi, orgogliosamente continua a confezionare vagheggiando di farne una vera attività commerciale e che scatenano i più terribili sospetti dell’adorato nipote, allo squallore in cui è precipitato Pasquale Cimmaruta che, abbandonati i conti da ragioniere, si è ridotto con un turbante in testa a smistare la fila di clienti che la moglie-veggente accoglie nella penombra della sua stanza lasciando il dubbio che essi non siano attratti soltanto dalle sue doti di vaticinio, gli effetti della seconda guerra mondiale pervadono

la quotidianità della famiglia. La scena ridotta al minimo necessario, incorniciata da un rarefatto bianco, aiuta ad arrivare all’essenziale.

Dimenticando Eduardo perché Toni Servillo è un artista così capace di penetrare il testo, un regista tanto capace, un attore talmente straordinario che in nessun passaggio della commedia gli fa lontanamente il verso. E’ come se avesse smontato l’Alberto Saporito dell’autore originale e l’avesse rimontato sul suo volto e sul suo corpo, in modo tale che del personaggio resti l’essenza di De Filippo mentre la unica e inimitabile gestualità di Eduardo sia affidata soltanto al ricordo. Neanche nei passaggi più rischiosi, quando la mescolanza di frasi ‘smozzicate’ e mimica facciale rendono assai concreto il pericolo dello scimmiotamento, Servillo cade. Un esempio su tutti: quando Alberto Saporito inizia a insinuare i sospetti parlando degli spiriti dei morti uccisi che si infilano nelle maniche delle giacche e sulle cravatte che il ragioniere Cimmaruta non riuscirà più ad indossare a furia di tentativi disperati e inutili, Toni Servillo non imita Eduardo, non lo copia, ma lo interpreta, lo rende di nuovo originale e per questo immortale. E’ una capacità straordinaria a cui fa da controcanto preciso, puntuale, altrettanto eccezionale il fratello Peppe Servillo, nelle vesti del fratello Carlo Saporito, fintamente premuroso e avido nella miseria. Ottimo il cast.



Ne “Le voci di dentro” tutto ruota intorno a un delitto che, fino alla fine, non si sa se sia stato realmente compiuto da uno dei componenti della famiglia Cimmaruta o sia stato soltanto sognato da Alberto Saporito. Atmosfera sospesa tra sogno e realtà, in cui il sogno incide sulla realtà come solo a Napoli succede (non è in fondo lo stesso meccanismo narrativo alla base di “Non ti pago”?) e che permette al possibile di cedere all’incredibile: perché se è possibile che chi è accusato senza prove voglia vendetta, è incredibile che il grande accusatore si trasformi nel grande confessore cui si rivolgono, uno ad uno, tutti i componenti della famiglia ‘incriminata’



TAPPA A NAPOLI
“Le voci di dentro” è in programma a Napoli fino al prossimo 18 gennaio

per spargere veleni. In un quadro del genere, che bisogno c’è che l’assassinio sia stato realmente compiuto? Non ha forse capito tutto zì Nicola che per scelta ha smesso di parlare, se non attraverso i fuochi d’artificio, perché tanto è inutile parlare? Cos’altro di

peggio può accadere a un’umanità in cui viene iscritto “il delitto nel bilancio di famiglia”? Sono le domande che “Le voci di dentro” lasciano allo spettatore. Applausi a scena aperta e standing ovation alla prima del “Bellini” di Napoli. Tutti meriti.

L’INIZIATIVA

Crisi del mattone, norme e novità: guida letteraria per chi cerca casa

■ Il connubio tra emergenza abitativa e cultura secondo Estero
Svelato il manuale dedicato a inquilini e proprietari di immobili

Dalla redazione. Presentato presso la sede di Napoli della Uil, con l’intervento della segretaria generale della Uil campana Anna Rea, l’ultimo libro a firma di Aniello Estero, presidente Uniat Campania.

“Vita di casa” rappresenta un’analisi attenta ed aggiornata del pianeta “casa”. In una fase storica e anche economica in cui il mattone ha subito colpi fortissimi dalla crisi finanziaria e in una regione in cui l’emergenza abitativa continua ad essere tale, lo spaccato che tratteggia Estero finisce per diventare un vero e proprio manuale guida per quanti (tutti nei fatti), da proprietari o aspiranti tali, ad inquilini o aspiranti tali, si imbattono nella giungla del mattone.

La casa, da sempre sogno e certezza per gli italiani, rappresenta il settore che più impegna i cittadini.

Di qui la necessità, per chi da anni

si batte per i diritti delle fasce più deboli della popolazione, di offrire uno strumento utile ed aggiornato per orientarsi.

Un vademecum che rende semplice una materia difficile. Uno scritto utile, norme permettendo, a tutti perché di fatto si rivolge a tutti: inquilini, proprietari, associazione, ricchi e poveri.

Una lettura attuale oggi più che mai indispensabile,

vista la vastità della materia e la complessa legislazione che la riguarda.

Ancora una volta, l’Uniat ha scelto di dedicare le sue competenze agli associati che da sempre segue con cura nel caleidoscopio che è la vita di casa, con tutte le fattispecie in cui si rischia continuamente di inciampare.

Senza per questo voler essere completamente esaustivi, ma esclusivamente a servizio dei cittadini.



SORRENTO

Rivoluzione arte Arriva “Collirio”

■ La rivista 2.0 del gruppo Placebo:
«Vogliamo promuovere la bellezza»

Sorrento. Un progetto ambizioso che parte da Sorrento e dalla penisola, da un gruppo di giovani che credono nel valore della cultura e della bellezza, che coinvolge ragazzi e artisti di ogni genere da tutta Italia e anche dall’estero. Gianfilippo Liguoro, Natale De Gregorio,

Vittorio Mollo, Michele Iaccarino e Giovanni Avallone incarnano l’associazione Effetto Placebo, collettivo nato da un anno con alle spalle l’interessante progetto “Punto Generazionale”, che un anno fa ripopolò di giovani Piazza Veniero con musica, arte e intrattenimento.

Il nuovo progetto è una rivista, un prodotto editoriale indipendente che ha come cardini la cultura e il design.

Il Collirio, questo il nome della rivista, è il prolungamento delle visioni e degli ideali del collettivo; essa si propone ogni mese di sviluppare un concetto in ogni particolare: non sempre il nesso

è chiaro perché a volte è il lettore che deve sforzarsi a cercarlo.

La presentazione è avvenuta all’hotel Plaza, cornice ideale per una colazione accompagnata dalla lettura e la presentazione del progetto. Il primo di una lunga serie di eventi, finalizzati alla promozione della cultura e dell’editoria giovane.

LA CERIMONIA
Collirio, rivista presentata all’hotel Plaza

